



ODG 534

Al **Dibattito** "Dibattito in ordine alle azioni di Regione Lombardia sulla qualità dell'aria"

Al Presidente del Consiglio regionale della Lombardia

Oggetto: misure urgenti in materia ambientale

Premesso che

1. i dati che descrivono la crisi ambientale che interessa la nostra regione rimangono persistenti nonostante i sensibili miglioramenti e l'impegno profuso soprattutto dalle città capoluogo;
2. la qualità dell'aria rimane problematica anche a causa di una densità urbana, industriale ed agricola del tutto peculiare;
3. il contesto orografico con la catena montuosa delle Alpi rende più vulnerabile il nostro territorio;
4. la complessiva qualità dell'aria nella maggior parte del territorio lombardo, interessando centinaia di comuni, provoca anche un acuirsi di problematiche sanitarie;
5. la misurazione delle emissioni di polveri appare insufficiente e frammentata anche a causa della collocazione delle attuali centraline Arpa, collocate in modo prevalente ed erroneo nelle città capoluogo e che andrebbero estese ad un più vasto territorio lombardo;
6. le cause della presenza di polveri sottili, Pm10 e 2,5 e di ossidi di azoto sono certificate essere plurime e che vanno attivate diverse misure con una regia pubblica su scala regionale;
7. la compresenza di emissioni industriali, forti concentrazioni di agricoltura intensiva e una forte circolazione di mezzi privati rende necessarie azioni differenziate e puntuali;
8. i capoluoghi di provincia e i comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti compresi fra la fascia pedemontana e il tratto lombardo del fiume Po hanno dovuto attivare frequentemente misure di contenimento delle emissioni prodotte dal traffico veicolare e dagli impianti di riscaldamento a seguito dello sfioramento dei valori limite previsti dalle direttive vigenti sulle qualità dell'aria;
9. sempre nel mese di febbraio in tutti i Comuni delle nove province coinvolte a causa degli sfioramenti dei valori limite per i componenti inquinanti nell'aria, è stato vietato lo spandimento degli effluenti di allevamento, delle acque reflue, dei digestati, dei fertilizzanti e dei fanghi di depurazione;
10. la situazione di criticità vissuta dai lombardi e i costanti sfioramenti sono da attribuirsi alla concomitanza di un imponente traffico veicolare, dell'insufficiente adeguamento strutturale ed energetico degli edifici, ad un'eccessiva immissione di componenti inquinanti;
11. una recente ricerca presentata dall'Università degli Studi di Milano in Commissione Ambiente e commissionata dal Comitato Paritetico di Valutazione Controllo "Politiche per contrastare l'inquinamento atmosferico da fonte agricola" ci ricorda che "il ruolo dell'agricoltura nella formazione del particolato passa attraverso le emissioni di ammoniaca (NH₃), in Lombardia prodotte per il 97% da fonte agricola";
12. alle emissioni vanno assommate le problematiche proprie dell'accelerazione dei periodi di siccità che hanno investito l'Italia e la Lombardia negli ultimi decenni e che l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) attribuisce agli impatti dei cambiamenti climatici dovuti alla diminuzione delle precipitazioni e all'incremento dell'evaporazione e della traspirazione per effetto dell'aumento delle temperature;
13. il 22 marzo 2023, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, ISPRA ha rilevato un deciso

calo di livello di disponibilità di risorsa idrica del 20% nel periodo che va dal 1991 al 2020;

14. un'analisi della Coldiretti sulle rilevazioni dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima (Isac Cnr) evidenzia che l'inizio d'anno ha fatto registrare un innalzamento della temperatura superiore di 1,6 gradi rispetto alla media storica che anticipa un possibile aggravamento della siccità nelle campagne tanto da mettere a rischio le semine;
15. si evidenzia un calo dell'innevamento delle Alpi italiane perché "a causa delle sempre più alte temperature, le precipitazioni che prima erano nevose oggi sono liquide. La quota della neve è ormai sopra i 1.500 metri e questo fa sì che l'innevamento rimanga confinato solo alle zone più alte", impedendo l'accumulo nel corso dei mesi e il ristoro dei deficit che si sono accumulati negli anni, determinando un ridotto apporto in falda per la ricarica degli acquiferi minori;
16. in specifico il 2023 è stato un anno di record climatici negativi per le nostre montagne, con il raggiungimento dello zero termico sulle Alpi a quota 5.328 m e con l'accadere di 144 eventi meteorologici estremi registrati nelle regioni dell'arco alpino e con la prospettiva che entro il 2050 tutti i corpi glaciali al di sotto dei 3.500 metri di quota saranno scomparsi;

valutato che

1. i fatti di cui alla premessa della presente mozione hanno evidenze preoccupanti in termini di salute e di qualità della vita e della antropizzazione di intere aree della Lombardia;
2. la situazione climatica diventa oltremodo critica aggravando gli effetti del particolato fine sulle prime vie aeree come è emerso anche sugli studi relativi alla pandemia di Covid 19;
3. pur riconoscendo la complessa situazione orografica della Lombardia, questa non può essere motivata come l'unica causa provocante l'eccessivo inquinamento in quanto vanno considerati gli altri decisivi fattori quali la densità della popolazione, la rete viabilistica con il traffico più elevato d'Italia e la concentrazione eccezionale di attività produttive sia nel settore agricolo che in quello industriale;
4. la eccessiva fatica e timidezza di adozione di politiche su scala regionale e di pianura padana;
5. le procedure di infrazione per il mancato rispetto delle norme sulla qualità dell'aria, all'Italia hanno provocato due condanne dalla Corte di Giustizia Europea: per il superamento dei limiti del PM10 e di quelli del biossido di azoto (NO2) e in entrambe le condanne tra le regioni inadempienti troviamo la Lombardia.
6. sono 12 le procedure pendenti sullo "Stato di conformità dell'ordinamento regionale al diritto dell'Unione Europea" di ordine ambientale e che interessano il territorio lombardo e attengono appunto il perdurare di fattori inquinanti nel suolo, nelle acque e nell'aria lombarda;
7. le procedure di infrazione hanno anche come oggetto l'inquinamento da nitrati per violazione della direttiva 1991/271/CE per agglomerati con a.e. superiore a 10.000 (acque reflue);
8. pur riconoscendo il miglioramento nel tempo delle emissioni atmosferiche risulta insufficiente rispetto al raggiungimento degli obiettivi posti dal *Green Deal* europeo. Nel raffronto tra regioni del Bacino padano in relazione alla diminuzione dei gas serra tra il 1990 e il 2019, "i dati confermano lo scarso contributo del comparto agricolo lombardo che diminuisce solo di un modesto 6% contro il 17% del Piemonte, il 18% del Veneto, il 21% dell'Emilia Romagna";
9. l'intensificarsi di nubifragi, esondazioni, grandinate, mareggiate, siccità sono gli esiti più evidenti dei cambiamenti climatici, eventi estremi che oggi costituiscono un peso ragguardevole per la popolazione, per le attività produttive e per le istituzioni chiamate a ristorare le perdite subite dalle persone. Negli anni dal 2018 ad oggi i fenomeni estremi hanno cominciato a superare le 100 unità annue fino a giungere ai 378 del 2023 di cui 62 in Lombardia, la regione che più ha sofferto questa situazione;
10. l'aumento esponenziale dei fenomeni estremi non ha trovato una risposta adeguata se non a livello locale in cui spesso le amministrazioni sono state lasciate sole per lunghi mesi prima di veder riconosciuta la situazione emergenziale e comunque sempre con meno fondi tanto che nella decisione di rimodulazione del PNRR l'attuale Governo ha dimezzato le somme destinate a contrastare il dissesto idrogeologico, passate a livello nazionale da 2,5 miliardi a 1,2 miliardi.

Ricordato che

1. il quadro entro cui si devono muovere le politiche ambientali nel prossimo futuro è definito dalle nuove direttive europee prima fra tutte quella "Aria" elaborata dalla Commissione europea e presentata alla discussione nel novembre del 2023 che prevede diversi scenari di riduzione delle emissioni e dove i nuovi limiti prevedono una riduzione da 40 µg/mc a 20 µg/mc per il PM10; da 25 µg/mc a 10 µg/mc per il PM2.5 e da 40 µg/mc a 20 µg/mc per NO2, entro il 2030.
2. è prevista: l'introduzione di una soglia per la media giornaliera per il PM2.5, fissata a 25 µg/mc da

non superare per più di 18 giorni all'anno e di 50 µg/mc per l'NO₂, da non superare più di 18 volte per anno civile; l'abbassamento della soglia preesistente per il PM₁₀, che passerebbe da 50 µg/mc a 45 µg/mc per un massimo di 18 superamenti in un anno;

3. la medesima direttiva prevede un criterio di flessibilità per ciò che concerne il raggiungimento dei valori limite di qualità dell'aria per le zone "in cui la conformità alla direttiva entro il termine stabilito si rivelerebbe impraticabile a causa delle caratteristiche di dispersione specifiche del sito, delle condizioni climatiche avverse o dell'apporto di inquinanti transfrontalieri".
4. la Commissione europea ha già individuato una possibile proroga del termine tra i 5 e i 10 anni per il raggiungimento dei nuovi standard anche senza l'intervento degli Stati nazionali e Regioni e che tali proroghe saranno il frutto di modellizzazioni che aiuteranno a simulare e prefigurare gli scenari futuri e quindi a definire le deroghe stesse;
5. sulla qualità dell'acqua entrerà in vigore entro il 2026 la direttiva che stabilisce nuovi limiti di componenti inquinanti presenti prevedendone un monitoraggio adeguato;
6. qualsiasi approccio alla transizione ecologica impone una visione strategica che fissi tappe e traguardi da raggiungere;
7. il cambiamento si rende necessario, comunque, ogni giorno e da subito assumendosi il compito di essere portatori e portatrici dei valori di conservazione dell'ambiente e del riconoscimento delle ragioni prevalentemente antropiche dell'attuale crisi climatica.

Preso atto che

1. l'obiettivo di una azione veramente efficace deve essere la revisione delle azioni di sviluppo economico e sociale lombarde al fine di renderle compatibili con lo stato dei territori e con i cambiamenti climatici in atto, così ad esempio, da rivedere l'attuale programmazione di nuovi impianti e nuove infrastrutture in particolare nelle zone più fragili ambientalmente; puntare ad una mobilità sostenibile e intermodale; perseguire l'adeguamento della filiera produttiva agroalimentare sviluppando una ipotesi di PAC più equa che sappia tenere insieme sostenibilità ambientale ed economica, incentivare e sostenere l'agricoltura biologica e gli allevamenti in un'ottica di sostenibilità; promuovendo città vivibili a bassa intensità di traffico veicolare privato e a basso impatto energetico degli edifici.

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE E LA GIUNTA REGIONALE

1. a chiedere il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale per la Lombardia e le regioni padane, considerato che la transizione ecologica è ineludibile e ha bisogno di scelte strategiche regionali pressanti e di strutture e strumenti adeguati piuttosto che di continue deroghe temporali;
2. a richiedere al Governo un forte investimento straordinario per affrontare il problema della qualità dell'aria e della transizione ecologica;
3. a richiedere al Governo, la messa in campo di un "Patto Salute, Sviluppo e Clima", un piano d'azione coordinato fra Regioni e Enti Locali con obiettivi chiari, azioni studiate a livello sovracomunale e monitoraggio dei risultati, il tutto finanziato in modo congruo dal livello statale e regionale;
4. a prevedere un incremento non inferiore al 20% del Fondo Trasporti sulla quota regionale, al fine prioritariamente di finanziare le Agenzie del Tpl, così da rafforzare la offerta di trasporto pubblico su gomma e su ferro;
5. a prevedere un adeguato corrispettivo chilometrico per i servizi di trasporto pubblico su gomma, su tram e su metropolitane per incentivarne la estensione fuori dalle città capoluogo;
6. ad attivare entro marzo una Conferenza di servizi ricognitiva e organizzativa con i principali *stakeholder* del settore del trasporto pubblico al fine di predisporre idonee misure di intervento per far fronte all'emergenza ambientale;
7. a fissare i tempi per raggiungere l'obiettivo del *shift* modale del 10% per trasferire l'utilizzo dei mezzi privati verso il trasporto pubblico;
8. a fissare nuovi e concreti obiettivi per incrementare l'utilizzo del trasporto merci su ferrovia e proporre un piano di riorganizzazione della logistica con particolare riferimento "all'ultimo miglio";
9. ad accelerare il programma di rinnovo della flotta di mezzi del TPL, verificando le scelte più

- opportune per abbattere nei tempi più brevi le emissioni dei mezzi in esercizio;
10. a deliberare il blocco degli aumenti degli abbonamenti almeno per i prossimi quattro anni, con la prospettiva dell'azzeramento dei costi per le persone sotto i 27 anni;
 11. a favorire l'intermodalità, superando anche a livello normativo (legge 6/2012) gli ostacoli che impediscono lo sviluppo congiunto del servizio ferroviario regionale e del trasporto pubblico locale e della ciclabilità;
 12. a individuare una *road map* che consenta di accompagnare e sostenere l'agricoltura e il settore zootecnico intensivo verso una sempre maggiore sostenibilità, incentivando l'utilizzo di prodotti che abbattano gli inquinanti nei liquami (es. ammoniacale), inserendo nei bandi PSR forme premianti per le aziende virtuose, collaborando con le Università per l'individuazione di nuove colture resistenti a *stress* biotici e abiotici;
 13. a salvaguardare opportunamente le risorse territoriali e ad utilizzare per il riscaldamento domestico l'energia prodotta dalle sole fonti rinnovabili e dal teleriscaldamento, dimenticando il ricorso ai biocarburanti che gli studi dell'Icct (International Council on Clean Transportation) dicono non essere incisivi per il taglio delle emissioni nocive, implementando invece ulteriormente le azioni di sostegno alla formazione delle Comunità energetiche e incentivando fortemente quelle che svilupperanno programmi per ridurre le sacche di povertà energetica presenti in modo consistente nella nostra regione;
 14. per quanto riguarda gli impianti di riscaldamento privati e degli uffici pubblici, a stanziare un importo straordinario di 100 milioni di euro annui, tutto al fine di diminuire le emissioni inquinanti regionali;
 15. a sostenere l'efficientamento energetico degli edifici, a partire dal patrimonio pubblico più energivoro (quartieri popolari, ospedali, grandi poli scolastici) e accompagnare l'attuazione della UE sulle *Case Green*, per come verrà definita dal Governo, tenendo presente che il 55% di riduzione di energia primaria dovrà essere ottenuto attraverso il rinnovo degli edifici più vestusti;
 16. a prevedere un piano di estensione delle reti di teleriscaldamento;
 17. a prevedere maggiori incentivi in particolare per veicoli e mezzi che facciano ricorso ad energie rinnovabili, in modo da aumentare l'esiguo numero di veicoli a oggi sostituiti grazie agli incentivi regionali;
 18. a rivedere le classi e gli incentivi riguardanti gli impianti a biomassa in un'ottica maggiormente orientata alla riduzione di emissioni nocive;
 19. a emettere bandi che abbiano premialità maggiori per coloro che intendono fare investimenti in qualità ambientale e in azioni di giustizia climatica;
 20. ad affiancare l'azione delle città che puntano ad una diminuzione della mobilità privata urbana, che chiedono zone di transito limitato, che vogliono ridurre le velocità massime consentite, anche sviluppando programmi di mobilità collettiva innovativi;
 21. a rivedere i costi di transito per i veicoli a maggior impatto ambientale, così come attuato in altri contesti europei;
 22. a incentivare la creazione nelle città di piani urbani di piantumazioni che permettano di contrastare il fenomeno delle isole di calore;
 23. a investire in un piano di installazione del fotovoltaico sugli edifici pubblici ma non su suolo agricolo;
 24. a rivedere i vertici dell'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente regionale, a partire dalla presidente dell'Agenzia per la quale questo Consiglio si era già espresso chiedendone le dimissioni;
 25. a ripensare la rete di rilevamento delle centraline ARPA in un'ottica di maggiore omogeneità territoriale, evitandone la concentrazione nei soli centri urbani;
 26. in questa logica a prevedere una nuova strategia del bacino padano che produca annualmente un rapporto da sottoporre ai vari consigli regionali per una discussione nel merito.

Firmatari

MAJORINO Pierfrancesco (PD), 27/02/2024

COMINELLI Miriam (PD), 27/02/2024

PONTI Pietro Luigi (PD), 27/02/2024

NEGRI Alfredo Simone (PD), 27/02/2024

VALLACCHI Roberta (PD), 27/02/2024

PILONI Matteo (PD), 27/02/2024

CARRA Marco (PD), 27/02/2024

ORSENIGO Angelo Clemente (PD), 27/02/2024
ASTUTI Samuele (PD), 27/02/2024
BUSSOLATI Pietro (PD), 27/02/2024
BORGHETTI Carlo (PD), 27/02/2024
BOCCI Paola (PD), 27/02/2024
CASATI Davide (PD), 27/02/2024
ROZZA Maria (PD), 27/02/2024
FRAGOMELI Gian Mario (PD), 27/02/2024
ROMANO Paolo (PD), 27/02/2024
SCANDELLA Jacopo (PD), 27/02/2024

Atto presentato il 27/02/2024 09:46:13

Firmatari dopo la presentazione

DELBONO Emilio (PD), 27/02/2024